

Fincantieri, no alla Borsa dei lavoratori

**Il 70% dei dipendenti
firma il documento Fiom
Sindacato spaccato,
la Uilm: «Si assumano
le responsabilità»**

ROMA. La Fiom ribadisce il suo no alla quotazione in Borsa della Fincantieri e chiede al Governo di sospenderla tenendo conto della richiesta in questa direzione di «oltre il 70% dei lavoratori del Gruppo». Per il segretario generale dei metalmeccanici della Cgil, Gianni Rinaldini la quotazione in Borsa è «un'operazione incomprensibile» di fronte a una redditività dell'azienda che si aggira sul 2%. Il timore è che si punti ad andare oltre la quotazione del 49% e che si vada in seguito a un processo di delocalizzazione dei cantieri navali.

Contro la quotazione in Borsa e in vista dell'incontro con il Governo del 21 giugno, per venerdì è previsto lo sciopero dei lavoratori e una manifestazione a Roma. «Ci aspettiamo - spiega il responsabile della cantieristica Sandro Bianchi - almeno 1.500 persone». Sull'operazione-Borsa il sindacato resta diviso con Fim e Uilm. «Il loro non apre uno scenario nuovo nei rapporti tra Fim, Fiom e Uilm», dice il segretario generale della Uilm, Tonino Regazzi, in una nota nella quale sottolinea che i metalmeccanici della Cgil si assumono una grave responsabilità perché «il futuro industriale e occupazionale dell'azienda è fortemente condizionato dalla realizzazione degli investimenti annunciati dal piano che richiedono risorse economiche reperibili oggi solo sul mercato».

Per Giorgio Caprioli, segretario generale della Fim, la Fincantieri «ha la necessità di fare molti investimenti nei prossimi anni, per consolidare la sua presenza su un mercato fortemente competitivo. Le risorse possono provenire da un accesso alla Borsa, che non superi il 49%».